

zii degli uomini. Queste appena si possono riconoscere all' immondizia, al sucidume, e al negro degli anni. E nel vero qual cosa è più negra p. e. delle procuratie di s. Marco, della Zecca, del palazzo Pesaro, di ca Vendramin ec. ec. ? Immaginiamoci ora che cosa avrà detto di noi a tanta sconcezza un viaggiator sì mondo e pulito, se mai la fortuna l'avrà fin qui da noi balestrato! Certo sconcezze di questa fatta non si veggono colaggiù da loro. E a dire che anche in Italia son Giunte all' ornato, ed elleno non si danno nessun pensiero di far imbiancar, come s' usa, almeno una volta l' anno quei brutti e neri edifizii, tanto che il signor Gustavo Nicolai e i suoi compagni di viaggio li potessero almen riconoscere! Quanto poi alle antichità e alle antiche ruine egli può in buona coscienza dimostrare che sono vere illusioni, inganni tesi al pazzo viaggiatore (*reisenden Thoren*) che ci crede. Che antichità? Che ruine? Ercolano, Pompei, il Culiseo, il Panteon, l' arena di Verona, son ingannevoli opere del presente (*betrügerische Werke des Gegenwarts*), rappresentanze da teatro, finzioni, insomma, delle accademie per fare come noi diciamo casotto, e chiamar gente. Oh! per questo riguardo egli ed i suoi compagni si sono perfettamente disingannati. Aggiungasi a tutto questo, con sopportazione del lettore, i pidocchi o simili